

GLI ANTICHI MESTIERI ORMAI SCOMPARSI

L'Arte del ferrare le mucche

Italiano

Le mucche in questi nostri paesi di montagna svolgevano a suo tempo il lavoro che oggi fanno i trattori e le macchine agricole. Venivano quindi impiegate essenzialmente come animali da traino: per il trasporto di prodotti agricoli, legname, ecc. mediante slitte e per la lavorazione della terra con aratro, erpice, ecc.

Al fine di salvaguardare le unghie delle zampe delle mucche, poste continuamente sotto sforzo, sia per il lavoro di traino, sia per le strade sassose che percorrevano, i contadini applicavano sotto queste unghie dei ferri appositi chiamati "pianche".

Dentro ad un tuorgolo di legno saldamente piantato nel terreno la mucca veniva imbrigliata, con appositi finimenti, in modo che non potesse muoversi.

Legata poi una zampa ad un legno in modo da avere l'unghia rivolta verso l'alto, il contadino incominciava a pulire ed a piallare l'unghia stessa con un ferro tagliente ed a limarla in modo da renderla piana e togliere ogni possibile avvallamento. Dopo questa operazione si applicava la "pianca", ferro bislungo un po' curvato da un lato con dei fori appositi per incastrarvi i chiodi.

Sistemata la "pianca", appositamente scelta nella giusta misura dell'unghia da fissare, venivano piantati ad uno ad uno i chiodi negli appositi fori. Questi chiodi molto malmeabili e sfaccettati venivano piantati, con un martello dal manico particolare "MARTÈ DA FRO" (infatti i chiodi venivano conficcati battendoli con il manico del martello), obliquamente in modo che ad un certo punto fuoruscivano dalla parte esterna dell'unghia.

Operazione questa molto delicata, in quanto il chiodo doveva essere piantato abbastanza profondamente perché avesse poi un'adeguata tenuta, ma non troppo profondamente per non finire nella carne viva della zampa dell'animale. La parte del chiodo fuoruscita veniva tagliata con delle tenaglie e poi ribattuto in modo che non si muovesse più e tenesse la "pianca" ben salda sotto l'unghia della mucca. Questa operazione veniva ripetuta per tutti i cinque-sei chiodi da conficcare e per tutte le quattro zampe dell'animale.

La mucca così ferrata poteva tranquillamente lavorare per due o tre mesi. Qualora però l'operazione fosse stata fatta in modo maldestro, la stessa mucca non sarebbe stata in grado di lavorare per almeno un mese in quanto zoppicante, con grave danno per il contadino.

GIUSEPPE BONA VOGLIA
SECONDINO CAVALLERO

Dialetto lunassese

Èr vache in ti nostri paisi ad muntagna i fè au so tempu u lavù che ancò i fan i tratù e èr machine agricole. I gniva impiegoghe per lù pù cmè bescìe da tiu: per u trasportu da roba, da lègna e otra roba con ar lese e per lavurò a tèra con a silòria e l'èrpiu.

Per pudei nen fo rompe iongie di pe der vache chiea sempre suta sforsu, sia per u lavù da tirò ar lese, sia per a stroghe peine ad sassi che i fè, i cuntadein i mùtè suta iongie èr pianche.

Drenta au travaiu ben piantò anta tèra a vaca a gniva ligò con èr şonclè e èr fasse an môdu cam pudèssa mia môvsè.

Ligò per un pe ad un lègnu am minea da vèighe l'ongia vutò ant lotu, èr cuntadei ucminchè a pulì e a pialò l'ongia con a bûta e a limola con a lima da fro an minea da fola gni piauna e tirò via tûti i spiguli. Dopu as lavù chî, us mùtè a pianca, un fèru bislongu un po' curvu da una porte con di bôgi aposte per mùtoghe i ciôghi.

Sistemò a pianca, sèrcò propiu da giusta amsua ad l'ongia da mùtò, i gniva piantoghi iôn a iôn i cioghi anti bogi. Quei cioghi chî, putostu moli e squadroghi, i gniva piantoghi con èr martè da fro dar mangu lorgu an fondu (infatti i cioghi i gniva piantoghi picandu con èr mangu der martè), an minea un po sturta an môdu chi gniva fôa da una porte ad l'ongia.

Un lavù cuchì tantu delicatu, perché u ciôgu u duvè eše piantò abastansa şu an môdu cu tgnêsa bèn, ma mia tropu per mia finì anta corne viva der pe da bescìa.

A porte du ciôgu cu gniva fôa u gniva taiò con ar tnaie da fro e pô ribatigu an môdu cus muvêssa pù e u tgniessa a pianca propi bèn suta l'ongia da vaca. Cû lavù chi u gniva faciu per tûti i senque-ses ciôghi da piantò e per tûti i quattru pe da bescìa.

A vaca acsi ferò a pudè tranquillamente lavurò per dui o trei mèisi. Quande però u lavù u fussa staciu fat mò, a vaca an sarêssa stacia bouna ad lavurò per almenu un mèisu perché şopa, con un grossu dagnu per èr cuntadein.

SECONDINO CAVALLERO